

4

A. M. G.  
FICIO PATRIOTI  
RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO ITALIANO

2643

Scheda personale del Partigiano Madia Leopoldo

## PARTE I.

Presentatosi al Centro il 26 aprile 1945  
Cognome MADIA  
Nome Leopoldo  
Sesso M  
Nazionalità Italiana  
Luogo e data di nascita Avellino = 3 gennaio 1892  
Indirizzo abituale di famiglia Como-Via Barelli N.1  
Occupazione normale Impiegato Prefettura  
Data di partenza \_\_\_\_\_  
Destinazione immediata Prefettura

## PARTE II

È stato iscritto al P. N. F. si al P. R. F. no alla M. V. S. N. no  
Ha avuto cariche e quali presso le organizzazioni fasciste no

Data di inizio della attività partigiana 26 aprile 1945  
Reparto, squadra, gruppo, del quale ha fatto parte Prefettura  
Como  
Ordo di comando raggiunto \_\_\_\_\_  
Nome dei capi che lo hanno avuto alle dipendenze C. L. N.

È stato ferito? (se sì, specificare in quale azione) no

È stato ricoverato in Ospedale? Quale? Per quanto tempo? no

È impiegato attualmente in qualche attività dipendente dal Comando  
Militare Partigiano? Quale? no

Di quali armi da fuoco è equipaggiato? == ==  
(specificare il tipo, il calibro, lo stato di efficienza) —

Si trova attualmente accasermato, dove? == ==

Alloggia a casa sua? si (indirizzo) Como- Via Barelli N.1

Ha notizie di partigiani deceduti in azione contro il nemico od a causa di ferite riportate? no

Ha notizie di spie o delatori? no

Quale è la sua posizione militare? in congedo

Durante il periodo di attività partigiana ha ricevuto il soldo? si  
in quale misura? si

Quali sono le attuali condizioni della sua famiglia? disagiate

Ha una occupazione che lo attende? si

Ha definite aspirazioni circa la sua sistemazione futura nella vita? (occupazione professionale desiderata) si

Quali studi ha frequentato? 2° Istituto Tecnico Superiore

Quale professione o mestiere esercitava prima di essere partigiano?

Desidera arruolarsi nelle FF. AA. Italiane? si

Desidera arruolarsi nelle forze di P. S.? si

Quale è la sua abituale residenza del tempo di pace? Como

Abbisogna di un mezzo per ritornare presso la famiglia e riprendere la vita tranquilla? si

### PARTE III.

Nota autobiografica della sua attività dall'8 settembre 1943 al giorno della liberazione di Como

vedi allegata promemoria e relazioni

R. PREFETTURA DI COMO

Si dà atto che nei giorni dell'insurrezione ha collaborato con gli esponenti del C.L.N. in Prefettura.-

IL PREFETTO REGGENTE

(Avv. V. Bertinelli)

IL PARTIGIANO:

Leopoldo Maffei

RELAZIONE DEL SIG. MADIA LEOPOLDO FU GAETANO CONCERNENTE L'OCCUPAZIONE DELLA PREFETTURA E DEL MOTO INSERRUZIONALE DELLA CITTA' DI COMO E PROVINCIA.

La sera del 25 aprile 1945 ebbi sentore di un movimento di gerarchi fascisti provenienti da Milano,. Non mi fu possibile, data l'ora tarda, di sapere precise notizie.

Alla mattina del giorno 26; uscito di buon'ora, nel recarmi in Prefettura, seppi che durante la notte dal 25 al 26 l'ex Duce e i suoi più intimi collaboratori ebbero nell'appartamento privato dell'ex Capo della Provincia, Renato Celio, colloqui con le autorità fasciste e di polizia locali allo scopo di prendere decisioni in merito alla situazione creatasi in Provincia di Como dopo l'insurrezione di Milano. Seppi inoltre che da parte dell'ex Questore Bozzoli e anche dal Ministro Liverani, fu proposta la resa incondizionata delle forze fasciste ammassate in questo Capoluogo onde evitare spargimento di sangue, dato che si era a conoscenza di ingenti forze partigiane pronte ad intervenire.

Tale proposta sembra che non fosse stata accettata da Pavolini e Porta, i quali decisero per la resistenza.

Alle ore 4 del giorno 26 aprile l'ex Duce con gli altri Ministri ed il seguito si allontanarono da Como dirigendosi verso Menaggio. A Como, invece, rimase il Segretario del Partito, Pavolini, per tenersi in contatto col Porta, Federale di Como, e con le forze fasciste mobilitate da quest'ultimo.

Prima di entrare in Prefettura e precisamente alle ore 8 $\frac{1}{2}$ , mi incontrai con il Dr. Fulvio Manlio e col Sig. Mauri Guido, con i quali, dopo uno scambio di idee, commentammo i fatti della notte e decidemmo di occupare gli uffici della Prefettura.

Alle ore 8,45 infatti ci installammo nell'Ufficio di Gabinetto.

Il Dr. Fulvio provvide immediatamente a disporre il blocco dei telefoni, mentre io detti subito ordine agli agenti di P.S., che da tempo erano col sottoscritto a contatto, e precisamente: Biagetti Vincenzo, Caralli Alfredo, Maiorca Rodomonte, Tomasello Carmelo, Lombardi Antonio, Sidi Francesco, e altri, messi in seguito a nostra disposizione, di bloccare gli accessi della Prefettura, di tagliare le linee telefoniche dirette tra il Questore ed il Prefetto e di distruggere i campanelli di allarme esistenti nell'alloggio Prefettizio, nel Corpo di Guardia della Prefettura e gli impianti di chiamata delle sentinelle di servizio.

Appena sparsasi la notizia dell'occupazione da parte nostra degli uffici della Prefettura, si misero, a nostra disposizione, la Guardia di Finanza; la Guardia Civica di Como, i Vigili del Fuoco e tutto il personale della Questura, eccezion fatta però degli agenti ausiliari di P.S. che abbandonarono la Questura e sparirono dalla circolazione.

Successivamente fu avvertito della nostra azione l'ex Prefetto Celio il quale non ebbe nulla da obiettare, anzi si mise a nostra disposizione per quanto ci potesse occorrere dopo averci messi al corrente di tutti i fatti svoltisi durante la notte.

L'ex Questore di Como, per invito dell'ex Prefetto Celio, si recò in Prefettura e anche lui dichiarò essere disposto a collaborare perchè il tra-

Immediatamente disponemmo per l'immediato rilascio dei detenuti politici, che appena liberati vennero in Prefettura mettendosi anche loro a nostra disposizione.

Successivamente il Dr. Fulvio avvertì per telefono l'Avv. Spallino Lorenzo e il Magg. De Angelis di recarsi in Prefettura informandoli della situazione creatasi in seguito all'occupazione.

Alle ore 11 si presentò il Dr. Guastoni, procuratore della Ditta Vismara, che esibì una lettera del Console Americano di Lugano, dalla quale risultava che lo stesso Dr. Guastoni aveva il mandato di provvedere per conto delle Autorità Alleate, di comune accordo con il C.L.N.A.I. affinché il trapasso dei poteri avvenisse nel modo migliore e possibilmente senza spargimento di sangue.

Altre disposizioni furono date per la presa di possesso del Distretto, della Caserma De Cristoforis e degli altri Uffici Pubblici, come pure per il disarmo di tutte le forze appartenenti all'ex Repubblica Sociale che transitavano per le strade.

Nel frattempo Pavolini dava ad intendere di trattare la resa pacificamente tenendosi in contatto con la Prefettura e col Federale Porta, mentre lo stesso Pavolini nel pomeriggio del 26 tenne un discorso alle Brigate Nere spronandole alla resistenza.

Dopo l'arrivo del Dr. Guastoni, sopraggiunsero il Magg. De Angelis, il Tenente Colonnello Sardagna, il Prof. Cappuccio, l'Avv. Spallino, il Dr. Magni, il Sig. Sforzi, il Ten. Col. Pinto Comandante della Brigata Partigiana Peretta, i Fratelli Stella, ed altri, i quali, d'intesa col Prefetto Celio e col Questore Pozzoli, iniziarono nuovi tentativi con Pavolini, Romualdi e Colombo, per la resa pacifica delle Brigate Nere e della Guardia Nazionale Repubblicana mobilitata.

Detti tentativi non portarono ad alcuna conclusione, mentre le trattative svolte col Generale Leyres portarono alla resa incondizionata di tutte le Forze Tedesche di Como e Provincia, forze consegnate con le armi in caserma in attesa delle forze Anglo-Americane nelle mani delle quali avrebbero consegnato le armi.

Il Presidio della G.N.R. di Como accettò nel pomeriggio la resa, depose le armi e agli appartenenti fu rilasciato un salvacondotto provvisorio per rientrare nelle loro sedi.

Durante la notte dal 26 al 27 fu raggiunto un accordo per quanto riguardava la resa delle B.N. e fu redatto apposito verbale contenendone le modalità. Difatti una parte delle Forze Fasciste armate depose le armi, mentre il rimanente si dirigeva verso la zona stabilita in Valle Intelvi.

La mattina del 27 il Comando Militare della Piazza affidato al Ten. Col. Pinto e al Magg. De Angelis, si tenne per tutta la giornata in contatto con tutte le Brigate dei Partigiani esistenti nei Comuni della Provincia per seguire i movimenti delle residuali Forze Fasciste non ancora arrese.

La Questura di Como fu presa in consegna dall'Avv. Col. Grassi, rientrato dalla Svizzera e già designato a tale carica dal C.L.N. Alta Italia.

Seguirono gli avvenimenti dell'arresto e la fucilazione di Mussolini e di altri gerarchi e l'arrivo delle Truppe Anglo-Americane.

Il giorno 29 aprile 1945 prese possesso della carica di Prefetto Reggente della Provincia di Como l'Avv. Bertinelli Virginio.

*Leopoldo Maria fu Carcano*

Ha segnalato i preparativi per le operazioni di rastrellamento che dovevano effettuarsi nella zona di Valle Intelvi e cioè nei Comuni di Bellio Intelvi, Lanzo Intelvi, S. Fedele Intelvi, nonché a Glaino con Osteno e Corleza.

Ha segnalato preparativi per le operazioni di rastrellamento da effettuarsi nella zona della Valsassina e cioè nei Comuni di Taceno, Mergo, Casargo, Sagnona, Bremna, nella zona di Val Tarrone e cioè nei Comuni di Dervio, Intrezzo, Buello, Tremenico, nonché nel Comune di Bellano.

Le stesse segnalazioni ha fatto circa i preparativi delle operazioni di rastrellamento nelle zone della Valsassina e cioè nei Comuni di S. Valeria, Giavenna, nonché nella zona dell'alto lago e propriamente nei Comuni di Gerarario, Morico, Solico, Montemezzo e Trezzone, oltre che nei Comuni del primo bacino del lago di Como e cioè nei Comuni di Carate Urio, Laglio, Briunno e Argegno.

Le dette segnalazioni sono state fornite dietro ricerche fatte da <sup>2</sup> Vadi con estremo riserbo tra il carteggio riservato e riservatissimo che perveniva in prefettura, coadiuvato dal Sig. Vimercati Angelo, addetto all'Archivio di Gabinetto.

A richiesta ha segnalato il dislocamento nella provincia di Como della 1<sup>a</sup> Mas e la consistenza di ogni distaccamento.

Ha segnalato, e precisamente 10 giorni prima dell'uccisione del Capitano Ricci, avvenuta il 2 ottobre 1944, la presenza di 7 Agenti di P.S. ausiliari della Questura di Como arruolatisi nella Banda Ricci, allo scopo di spiare le mosse e di uccidere, al momento opportuno, lo stesso Ricci e il suo Vice Comandante.

A richiesta ha segnalato i nominativi dei medici che avrebbero potuto prestare la loro opera per l'assistenza a partigiani feriti nella zona di Argegno in su.

Ha segnalato che il Prof. Pabbi già Vice Federale di Ancona e condannato a morte da quel S.I.N. - Direttore dell'Ufficio stampa della prefettura di Como era riuscito a mettersi in contatto con elemento della resistenza residente a Camerlata per conoscere la organizzazione e gli esponenti della resistenza di Como.

A richiesta ha segnalato l'ubicazione dei depositi di munizioni armi, benzina e viveri esistenti nella provincia di Como nonché dei posteggi tedeschi di autocarri. Quelli della Vitta Biacco a Valgrate e a Valmadrera (Pomaci Pagrà) sono stati poi dall'aviazione alleata, bombardati a seguito della segnalazione.

Ha fornito a richiesta informazioni circa la dislocazione ed armamento dei Comandi e della Truppa tedesca in Como e provincia, nonché la dislocazione ed armamento dei distaccamenti delle Brigate Nere; della Guardia Nazionale Repubblicana e degli Agenti di P.S. con l'indicazione della forza costituente ogni singolo distaccamento.

Ha segnalato a richiesta in qual modo venivano effettuati i trasporti di truppa e di materiale da parte dei tedeschi sul lago di Como, l'ora in cui venivano effettuati i punti di imbarco e di sbarco.

Ha fornito, a richiesta, indicazioni relative alle Autorità politiche locali facenti parte del fascismo e delle altre organizzazioni della pseudo-repub-

blica, precisando l'attività da loro svolta, oltre al movimento delle autorità fasciste che andavano a prendere alloggio in Como e Provincia. Per i nominativi di questi ultimi è stato coadiuvato dal Dr. Fulvio Manlio e dal Sig. Mauri Guido addetti all'Ufficio Commissariato Alloggi.

Richiesto di far copia di un elenco di ostaggi che si presumeva compilato in Prefettura, fece dirette ricerche nei vari uffici e queste essendo riuscite infruttuose, rilevò le impronte delle serrature di una scrivania e di un armadio esistenti nell'Ufficio Politico Investigativo per farne fare successivamente le chiavi onde riuscire nell'intento.

Precisa che per raccogliere i dati esatti circa il dislocamento e consistenza della X Mas e quelli della truppa tedesca, delle Brigate Nere, della Guardia Nazionale Repubblicana e degli Agenti di P.S., oltre all'opera propria ha fatto ricorso all'opera dei Sigg. Rag. Ettore Giordano e del Dr. Nardone Bianco.

Per i dati relativi ai depositi di benzina e munizioni nonché alla consistenza di forze nel circondario di Lecco si è giovato della collaborazione del Sig. Seave Giovanni, funzionario del Comune di Lecco.

Infine per quanto riflette l'opera da lui prestata nei giorni della insurrezione produce l'acclusa relazione.

Tutte le suindicate informazioni sono state segnalate al C.L.N. tramite la Prof.ssa Naffioli Claudia di Ugo a-bitante a Milano in Via Caravaggio n° 6 in un primo tempo e successivamente alla Sig.ra Sforzi Bianca di Cesare abitante a Como in Via Briantea n° 6 come pure alle Avv. Adriano Bernardi del C.L.N. di Como.

*Scoperto*